

## **Maschi e femmine: il mondo diviso in 2 le differenze esistono?**

**dott. Rossana Candia**

Il processo di costruzione dell'identità sessuale di un bambino prende avvio sin dal primo momento del concepimento e si sviluppa nell'arco dei primi 3 anni di crescita.

I cromosomi di certo sono ovviamente fattori importanti in questo ambito, ma l'ambiente in cui vive il bambino ha un ruolo altrettanto fondamentale nella percezione di sé come maschio e femmina.

Stiamo parlando dello stile educativo con cui i genitori allevano il proprio bambino: idee, aspettative sull'essere maschio e femmina che incideranno sulla costruzione dell'identità sessuale. Idee che si sedimentano nella mente di un genitore in base alle esperienze personali (l'educazione ricevuta) e ai fattori culturali della società in cui si vive.

Così geni, ambiente familiare, le prime esperienze di socializzazione daranno origine, all'interno di un lungo cammino, a quel particolare "sentire" e "atteggiarsi" dell'essere maschio o femmina.

### **GENI**

Tutto inizia dai cromosomi: la differenza sessuale è già stabilita al momento dell'incontro tra ovulo e spermatozoo: la coppia xx determinerà la nascita della femmina quella xy di un maschio.

### **L'AMBIENTE la famiglia**

E quando al terzo mese di gravidanza le caratteristiche anatomiche sessuali saranno evidenti al momento dell'ecografia ecco che cominceranno a prendere vita nella mente dei futuri genitori, le prime fantasie sul bambino che verrà immaginato e pensato con una sua personalità e temperamento. Sono pensieri importanti che aiutano a creare uno spazio mentale in cui il piccolo verrà amato e accolto ancora prima della nascita.

Alla nascita poi accade un evento significativo: la scelta del nome da dare al bebè appena nato. Paolo, Edoardo, Raffaella, Emma, Ginevra, ogni nome diventa la prima reale definizione dell'appartenenza del bambino ad un genere. Prime idee

sulla mascolinità e sulla femminilità cominceranno così a circolare all'interno della relazione tra genitore e figlio

*“I maschi hanno nomi da maschi e le femmine hanno nomi da femmine”* (Vanda 3 anni)

I genitori per primi, poi i familiari e la società presentano al bambino modi di essere maschio e femmina e pertanto insegneranno anche in modo inconsapevole ad adottare certi comportamenti da maschio e da femmina. Una serie di segnali riguardo le identità sessuali giungeranno costantemente al bambino nel corso dei primi anni. Sono segnali trasmessi inizialmente attraverso le modalità dei gesti di cura: un certo tipo di contatto fisico delicato, veloce saldo, un tono della voce sussurrata o decisa, squillante, rappresenteranno degli indicatori che permettono di associare alcune caratteristiche alle categorie di maschio o femmina. (Le ricerche segnalano che le madri in genere si avvicinano al bambino per aiutarlo a calmarlo o a contenerlo, i padri invece per si avvicina con modalità che innalzano il livello di stimolazione)

Il bambino farà così esperienza prima di tutto delle differenze di genere entrando in contatto con chi si prende cura di lui .

Poi

- aspettative, richieste implicite. Ad es.
  - il dono di un giocattolo tipicamente maschile o femminile o unisex,
  - la scelta di un vestitino coi pizzi o di uno più casual o unisex per la bambina dice molto su quale idea di femminilità si vuole trasmettere
  - concedere alla femmina di essere più fragile e lamentosa e richiedere invece al maschio un comportamento più combattivo.

Sono esempi evidenti di come un genitore possa trattare in modo diverso maschi e femmine e voglia rinforzare le caratteristiche specifiche.

## **L'ESPERIENZA CORPOREA**

I bambini prendono consapevolezza da soli di come sono fatti

I bambini scoprono il proprio corpo prima attraverso i gesti di accudimento dei genitori (il cambio de pannolino, il bagnetto, le carezze della mamma) poi attraverso i primi intenti esplorativi su di sé. I bambini come scoprono il proprio

piedino scoprono anche il proprio pisellino: si toccano, giocano, provando sensazioni di piacere. Anche fare pipì, tolto il pannolino aiuta a prendere coscienza delle proprie caratteristiche corporee.

## **IL CONFRONTO CON L'ALTRO: LE PRIME ESPERIENZE SOCIALI**

Il bambino posta in relazione agli altri comincerà a cogliere le differenze. Come è noto i bambini sono da sempre dei grandi osservatori. Quando ci si trova in bagno con il proprio bambino è inevitabile che il bambino osservi il corpo dell'adulto e faccia domande.

L'arrivo del fratellino è un altro evento clou: quando la mamma è intenta a cambiare il bebe il primogenito è in genere lì accanto alla mamma che scruta il corpo del fratellino. Questo confronto consente di cogliere le proprie specificità. Un esempio di come "l'altro" il fratellino induca già dai primi giorni processi di confronto e di differenziazione sessuale.

E così già dal primo anno in poi il bambino comincia ad assemblare alcune caratteristiche delle categorie di maschio e femmina pur non avendo ancora la percezione di appartenere ad un genere specifico.

Alcune ricerche dimostrano che già dopo l'anno di vita i bambini cominciano a manifestare alcuni tratti comportamentali tipicamente maschili e femminili proprio per l'influenza culturale dell'ambiente.

La consapevolezza di appartenere ad una determinata categoria si raggiunge pienamente intorno ai 3 anni. Quando nel linguaggio infantile compare la parola IO il bambino ha la piena consapevolezza di essere un'entità separata e distinta. E solo da questo momento può comparire inevitabilmente l'affermazione "Io sono una bambina", "Io sono un bambino"

### **La voce di un esperto dell'infanzia/ Una testimonianza IO E TE**

Laura Bignozzi educatrice psicomotricista di un nido di Milano osserva come:

"I legami al nido contribuiscono in modo evidente a questa presa di coscienza della propria identità sessuale. La condivisione spontanea di interessi specifici nel gioco crea il gruppo dei maschi e delle femmine rafforzando il genere di appartenenza (i primi interessati a gru e macchinine, le seconde giocano ai

travestimenti o con le bambole. I gruppi si dividono spontaneamente..causa interessi e temperamenti diversi... )

Ma soprattutto il momento del cambio del pannolino o l'andata in bagno per i bambini più grandi, riporta Bignozzi, suscitano in tutti molta curiosità e interesse. Una sorta di palcoscenico scientifico dove si osserva e si viene osservati. Con delicatezza, rispetto e stupore si esaminano a distanza le parti intime del proprio compagno o il modo di fare pipì...

*Ha fatto pipì o cacca? Perché Martina non ha il pisello? La mia mamma fa la pipì seduta.. Anche mio fratello è fatto così*

Sono domande, affermazioni fatte dai bambini che si confrontano tra loro che aiutano pian piano a organizzare le proprie conoscenze e le rappresentazioni di se come maschio e femmina”.

L'educatrice Bignozzi ci tiene a raccontarci questa vignetta: “Martino, un bambino da pochi giorni senza pannolino, quindi considerato piccolo fino alla settimana precedente e di punto in bianco grande, era in bagno in piedi con la manina ferma sul pisello attento a direzionare la pipì nel water. La postura mi dava l'idea di un adulto in miniatura concentrato su quel gesto su quell'azione nuova e però integrata così in fretta”

Bignozzi ci spiega che Martino ha senza dubbio imitato il suo papà che si è offerto inconsapevolmente come modello .

## **MAMMA E PAPA PRIMI MODELLI DI IDENTIFICAZIONE**

Proprio sui 3 anni si consolida nello sviluppo normale il processo di identificazione nel genitore del proprio sesso: mamma e papà diventano modelli di comportamento. Le bambine giocano alla cucina, curano il bambolotto, indossano le scarpe della mamma, vogliono lo smalto sulle unghie.. I maschi cominciano a tirare i primi calci al pallone o si appassionano di macchine e macchinine, aspirando a conoscerne anche modelli...

E poi nascono anche i primi corteggiamenti: la bambina diventa la principessa del papà e il bambino giura che vorrà sposare la sua mamma da grande. Si tratta di quel periodo della crescita (gli psicologi lo chiamano complesso edipico) in cui i bambini consapevoli della propria identità sessuale appena conquistata pretendono di prendere il posto del genitore del proprio sesso. Per “impossessarsi di mamma o papà. Proprio il rafforzamento dell'identificazione nel genitore del proprio sesso aiuterà pian piano a stemperare questi slanci amorosi. Verso

questi atteggiamenti ci vuole un po di indulgenza, si può giocare i principi e principesse ma senza comportarsi da fidanzati per non creare confusione di ruoli.

Insomma diventare femmine e maschi è un percorso graduale dove si intrecciano molteplici fattori: i geni, l'ambiente in cui si cresce, le prime esperienze sociali. Un cammino in cui prendono forma differenze specifiche di interessi atteggiamenti comportamenti e che portano ad una accettazione armoniosa del proprio genere . Le differenze tra maschi e femmine devono essere considerate un valore e non una forma di diseguaglianza tra uomini e donne perchè la differenza arricchisce permettendo uno scambio reciproco.

La psicoterapeuta Paola Sculari sottolinea a questo riguardo che anche se oggi l'accudimento fisico viene gestito da entrambi i genitori è importante che in altri settori mantengano una netta differenziazione di ruoli. "Se sono interscambiabili sarà più difficile per il bambino far predominare gli aspetti peculiari del suo genere"

Tuttavia nel rispetto delle differenze è importante lasciare ampi spazi di libertà garantendo percorsi originali di crescita svincolati da cliché ,ma forti della specificità dei 2 sessi e soprattutto delle caratteristiche personali di ciascun bambino e bambina. Bambine e bambini dovrebbero essere messi nella condizione di poter esplorare e sviluppare liberamente interessi, abilità, modalità di gioco e di relazione. Dare cioè sempre pari opportunità.

## **COSA DEVONO FARE I GENITORI**

Come aiutare a sviluppare l'identità di genere

Vivete, prima di tutto voi genitori con armonia e serenità la propria identità sessuale.

Sostenete sempre le caratteristiche individuali dei bambini a prescindere dal sesso.

Usate discrezione e delicatezza.

Quando vi occupate della cura e dell'igiene del corpo del bambino perchè è un momento dove il contatto fisico deve comunicare rispetto per il corpo del bambino

Quando i bambini fanno domande sugli organi genitali o sulle funzioni del corpo (senza atteggiamenti maliziosi)

-per nominare le parti genitali vanno bene espressioni delicate. pisellino, farfallina, passerina (per poi passare a termini più tecnici verso la scuola elementare). In genere i bambini si interessano degli organi genitali perché vogliono capire da dove provengono la pipì e la pupù. Rispondete in modo semplice e naturale.

Il senso del pudore: il corpo richiede rispetto e va protetto (non girate in casa nudi).

Proponete un modello maschile e femminile flessibili: non turbatevi se vostro figlio gioca a ciccio bello, è normale che i maschi possano giocare alle bambole o la casetta: sta semplicemente mettendo in scena i gesti di cura sperimentati coi propri genitori.

Se la bambina chiede perché non ha il pisello spiegate semplicemente che le femmine sono fatte in modo diverso e hanno come dote preziosa quella di generare un bambino.

Se il bambino vuole mettersi lo smalto come la mamma o la bambina vuole i capelli corti come suo fratello e fa il maschiaccio, o si sente inferiore al maschio... questi atteggiamenti sono da considerarsi reazioni transitorie (spazi intermedi), come forme di esplorazione del mondo dell'altro sesso o come risposta a crisi familiari o personali. È importante chiedersi se nostro figlio ci sta dicendo qualcosa forse si sente poco compreso nei suoi bisogni affettivi. Bisogna assicurarsi che i genitori abbiano un buon rapporto con la propria femminilità e mascolinità. La mamma soprattutto sia orgogliosa di essere una femmina

## **CURIOSITA'**

- Erickson nelle sue ricerche svolte in ambiti scolastici trovava una relazione tra l'organizzazione dello spazio espressa nel gioco di costruzioni (i mattoncini di legno) e le caratteristiche anatomiche dei 2 sessi: i maschi tendono a giochi dove predomina la verticalità (costruire ed elevare le torri, mostrando una spinta verso l'esterno) le femmine organizzavano più facilmente spazi raccolti, mura che includono e circondano creando spazi interni.

- L'identità di genere (essere maschi, essere femmina) si struttura sempre all'interno di una relazione. Infatti potete vedere che quando un bambino o una bambina giocano da soli possono essere più liberi di scegliere un giocattolo mentre se sono insieme di sicuro scelgono il gioco più conforme al genere

- **UN ASILO SENZA DIFFERENZE**

Si chiama Egalia (uguaglianza) un asilo nato contro la discriminazione sessuale in un paese vicino a Stoccolma. I bambini vengono chiamati e definiti con il pronome "hen"..non ci sono più maschi e femmine ma solo "amici". Ecco uno dei principi di questo progetto educativo: "la società si aspetta che le bambine siano femminili dolci e carine e che i bambini siano rudi,forti e impavidi. Egalia dà invece a tutti la meravigliosa opportunità di essere quello che vogliono"

- **UN GLOSSARIO** Da Maschi contro femmine giochi e attività per educare i bambini oltre gli stereotipi Roberta Fregona e Cristina Quaranti Ed Ericson

Identità sessuale: L'appartenenza biologica al sesso maschile o femminile determinata dai cromosomi sessuali

Identità di genere: rappresentazione emotiva di se come maschio/femmina e ciò che mi è potenzialmente possibile come maschio/femmina

Identità di ruolo: l'insieme di aspettative e ruoli su come gli uomini e le donne si debbano comportare in una data cultura e in un dato periodo storico

Orientamento sessuale: l'attrazione fisica e affettiva per una persona di sesso diverso,persone dello stesso sesso o entrambi

Stereotipo dal greco "immagine dura" sono strutture rigide di senso che cristallizzano l'identità e lasciano poco spazio alla libera costruzione della propria individualità

**dott. ssa Rossana Candia**  
**Bau...sette! Gioco e Creatività**  
[www.bausette.it](http://www.bausette.it)

